

bile l'intervento diretto dell'Amministrazione centrale, e per attuare il quale non sono necessari speciali provvedimenti legislativi o nuovi aumenti di spesa;

invita il Governo a disporre, intanto, che siano, senz'altro, decentrati i servizi relativi alle concessioni di compensi per lavori straordinari eseguiti dagli impiegati degli uffici esterni, e per sussidi a impiegati, ex impiegati e loro famiglie ».

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Devo rivolgere una preghiera alla Giunta generale del bilancio; ed è di non voler insistere su questo ordine del giorno, per ragioni che ora dirò e che sono semplicissime.

Il principio generale, di raccomandare al Governo (qui si parla di tutti i Ministeri, mentre ora discutiamo del solo bilancio dell'interno) raccomandare al Governo di provvedere sollecitamente al decentramento, non può essere che materia di una serie di leggi. Trattandosi di tutti i Ministeri, il Governo può affermare la sua buona volontà d'andare per questa via; ma approvare un ordine del giorno che raccomandi al Governo il decentramento di tutti i Ministeri, non mi pare il caso.

Venendo poi alla parte pratica, osservo che l'ordine del giorno dice:

« invita il Governo a disporre, intanto, che siano, senz'altro, decentrati i servizi relativi alle concessioni di compensi per lavori straordinari (seguiti dagli impiegati degli uffici esterni, e per sussidi a impiegati, ex impiegati e loro famiglie) ».

Ora i capitoli del bilancio che riguardano questo servizio sono piccolissimi: il capitolo 26 che ha 57 mila lire, il capitolo 27 che ha 25 mila lire, ed il capitolo 28 che ha 40 mila lire.

Ma prendiamo il capitolo per sussidi ad impiegati.

Osservo che questi sussidi si danno quando ad un impiegato capitò una grave disgrazia: una malattia, una morte in famiglia e simili.

Ora, se io dovessi decentrare questo servizio, mi troverei in questo bivio: o d'autorizzare tutti i prefetti a disporre di essi, ed allora chi mi garantirebbe che essi non spendessero molto più delle 25 mila lire? Per stabilire questo, dovrei, ogni volta che un prefetto desse un sussidio, telegrafarlo agli altri 68 prefetti, affinché prendessero

nota che questa somma, essendo già stata spesa, non può essere spesa da altri. (*ilarità*).

Oppure dovrei dividere questo capitolo fra le 69 provincie. Ma allora dovrei prevedere, per l'anno venturo quali saranno le provincie in cui taluni impiegati avranno disgrazie straordinarie. (*ilarità*).

Ora l'onorevole relatore non attribuisce a me questa facoltà di indovinare, a distanza di tempo, le disgrazie dei miei dipendenti. (*ilarità*).

Quindi ritengo che, se c'è servizio che non possa a meno di non essere accentrato, sia questo: perchè l'Amministrazione centrale, con un criterio unico, tratta gli impiegati di tutte le provincie, e distribuisce questo fondo in modo che serva proprio ai casi di gravi disgrazie.

Il decentrarlo sarebbe cosa assolutamente impossibile; come anche è impossibile decentrare il servizio, che poi si limita ad una spesa di 40 mila lire per lavori straordinari. Si chiamano straordinari perchè sono determinati da circostanze imprevedute e imprevedibili.

Ed anche qui, se dovessi dividere la somma fra ciascuna delle prefetture, mi troverei a fare un'opera impossibile; come, ripeto, sarebbe impossibile lasciare che ogni prefetto disponesse a piacere suo di questo fondo, unico per tutto il regno.

Per queste ragioni, pregherei la Giunta del bilancio di convertire quest'ordine del giorno in una raccomandazione al Governo, di studiare la questione del decentramento, delegando il più che sia possibile dei poteri in provincia. Su questo sono perfettamente d'accordo; ma la pregherei di non mettere tassativamente che questi determinati servizi debbano essere decentrati.

In fondo, sul concetto di delegare poteri alle provincie sono d'accordo; ma, in questo caso mi troverei nell'impossibilità di sapere in qual modo fare questa delegazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Schanzer insiste?...

SCHANZER. Ringrazio il presidente del Consiglio dei buoni affidamenti che m'ha dato, e non insisto nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Cimorelli?...

CIMORELLI. Dopo le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio, e delle quali lo ringrazio, ritiro il mio ordine del giorno.

APRILE, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

APRILE, *relatore*. Sono dolente di non vedere qui l'onorevole Maraini che fu il presentatore dell'ordine del giorno, inserito